**11 dicembre 2021** - Quinta tappa del percorso “**RIGENERAZIONE PRAIA”**

|  |
| --- |
| **“PERSONA, NON PERSONAGGIO”** |

Convegno tenutosi presso il Liceo Classico PRAIA A MARE

**Ore 9.15 Coffee break di benvenuto**

**Ore 9.30 INTRODUZIONE**

**Dott.ssa M. Cristina Rippa - Dirigente I.I.S. di Praia a mare**

**Prof.ssa Livia Zacco - Docente**

**Asia Bellusci, Alessandra Trazza, Asia Calabrese - Rappresentanti Consiglio Istituto (Componente alunni)**

**Dott. Egidio Lorito, Agenzia Letteraria DELIA - Moderatore**

**SALUTI**

|  |
| --- |
| Sindaco di Praia a Mare - Sjg. Antonio Praticò  Presidente Lions Club Diamante Alto Tirreno - dott.ssa Gaetana Senise  Presidente Lions Club Padula Certosa San Lorenzo – dott. Frank Romeo  Presidente Lions Club Trecchina e Valle Noce - Sig. Massimiliano Falcone  Presidente Lions Club Nicotera - Ing. Francesco Rascaglia |

**Ore 10.00 Interpretazione del tema** “PERSONA, NON PERSONAGGIO” **a cura degli studenti dell’IIS di Praia**

**Ore 11.30 - Incontro con l’autore**

Presentazione del libro “L'ultima nota. Omaggio a Ezio Bosso” di Elena D'Ambrogio Navone

**Ore 12.15 – Dibattito con gli studenti dell’IIS di Praia**

**Ore 12.45 - Degustazioni**

|  |
| --- |
| SPUNTI DI RIFLESSIONE **alla base dell’interpretazione del tema** “PERSONA, NON PERSONAGGIO” **a cura degli studenti dell’IIS di Praia**  Tratto dal libro “L' ultima nota. Omaggio a Ezio Bosso” di Elena D'Ambrogio Navone |

Ciò che emerge dalla vita e dall’attività del Maestro è che lui non era, a seconda delle circostanze in cui si trovava, uomo o musicista, o persona o personaggio, era sempre uguale; l’uomo coincideva totalmente con il musicista e direttore d’orchestra. Ezio Bosso era una persona e non un personaggio e ci teneva che questo suo modo di essere trasparisse e fosse evidente a tutti.

“Il suo intento è stato sempre quello di far conoscere la musica classica a tutti”.

“Per aver musicato Il ragazzo invisibile, film di Gabriele Salvatores viene chiamato dall’Università Alma Mater di Bologna per realizzare e dirigere una composizione incentrata sulla Magna Charta delle Università Europee”.

***Ricordiamo che Il ragazzo invisibile*** è un [film](https://it.wikipedia.org/wiki/Film) del [2014](https://it.wikipedia.org/wiki/2014) diretto da [Gabriele Salvatores](https://it.wikipedia.org/wiki/Gabriele_Salvatores).

È un [film fantascientifico](https://it.wikipedia.org/wiki/Cinema_di_fantascienza) per adolescenti che ha per protagonista un giovane che scopre di avere dei [superpoteri](https://it.wikipedia.org/wiki/Superpoteri).

Afferma in un’altra occasione: «La musica è come la vita, si può fare solo insieme», ed è per questo che riprende l’attività di musicista, di compositore e di interprete, non senza provare sofferenza fisica nelle esecuzioni, ma a chi gli chiede se ne valga la pena lui risponde di sì perché è «per onorare quello che mi ha riportato in vita e onorare ciò che mi ha dato vita per tutta la mia vita».

Ritratto di un genio A proposito della sua «pazzia» quanti me ne hanno parlato. Ma tutti si trovano d’accordo sul fatto che lui vedesse la pazzia come una trasfigurazione sua personale. Questa sua follia nel dirigere la musica quasi lo trasfigurava e alla fine del concerto era sempre spento, perché aveva tirato fuori tutto, aveva dato davvero tutto se stesso. Come una nave che ha compiuto la sua missione di trasportare le persone da una parte all’altra dell’oceano, e nel farlo ha finito il carburante, così lui si consumava nel diventare musica per permettere agli altri di fruirne. Quando suonava dava sempre l’idea di essere un altro. Era illuminato, come fosse proiettato in un’altra dimensione. Mentre suonava si innalzava, ma nella vita di tutti i giorni era molto concreto, presente, lucido. Si innalzava quando era immerso nella Musica, ma poi si calava di nuovo nella realtà. E nel farlo riusciva a gestire la platea come fosse davvero uno dei suoi strumenti. Il suo carisma era impareggiabile.

Ci alziamo dal tavolo, una scolaresca ci passa accanto, bambini in fila per due, mano nella mano, l’insegnante davanti fa la conta per accertarsi che nessuno manchi. Se Ezio fosse qui, troverebbe il modo di fare capire a ciascuno di loro che esiste il motivo per cui vale la gioia di vivere. Chissà, magari chiedendo ai bambini d’inventarsi musicisti e dirigendo per qualche istante la loro fantasia.

Porteremo in noi il senso della vita, sempre più ricco, sempre più grande, sempre più capace di cogliere appieno l’infinita bellezza dell’infinito che ci circonda. Sempre più noi.

Ognuno ha la propria stanza della terapia che può anche essere sorprendente, può anche essere un vero rimedio. L’importante è che funga da veicolo per ritrovare consapevolezza e accettazione della causa, del motivo per cui si entra in questa stanza. In modo che la stanza della terapia abbia la sua funzione efficace.

Da qualunque situazione si debba guarire prima di entrare in altre stanze. E se la numero Nove fosse la stanza della guarigione? E se guarire coincidesse con la fine della follia, la perdita della creatività, la dissipazione della magia? In fondo, la stanza numero Nove non è la stanza dell’aspettativa? E che cosa è l’aspettativa, se non un momento di attesa di qualcosa di misterioso e di magico che solo le note della musica possono esprimere?

Mai. Con tutti era sereno e ironico come sempre, e aveva lo sguardo rivolto al futuro: un atteggiamento che non è certo sinonimo di depressione. Ma la sua musica era diversa… La sua vita è stata una meravigliosa esistenza che valeva la pena di vivere. Ha avuto un momento tragico, coinciso con l’arrivo della malattia, ma da lì Ezio è rinato e ripartito da zero. È diventato un essere musicale puro, quasi imponderabile… E lo rimarrà. Per sempre. Continuerà a vivere in ogni brano… in ogni nota. Non c’è una fine. Lui è già rinato, in qualche modo.

“La sofferenza è parte del divino, dice la voce di lei. Ora riposati, e poi riprendi ad amarmi. Il tuo volto sul mio petto e le tue braccia che cingono la mia vita. La sofferenza è parte del divino”.

Ezio Bosso ha fatto del viaggio la sua meta, laddove il continuo superamento dei propri confini e la ricerca di se stesso con e negli altri rappresentano un brillante esempio di coraggio e di profondo senso comunitario.